

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLE COMMISSIONI  
RIUNITE SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 607  
(Doc. XXIV, N. 57)**

Le Commissioni riunite 9<sup>a</sup> (Agricoltura e produzione agroalimentare) e 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), a conclusione dell’esame, ai sensi dell’articolo 34, comma 1, e per gli effetti dell’articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell’affare assegnato sulla questione della riduzione dell’impiego di antibiotici nell’allevamento animale,

premessi che:

l’uso non consapevole e non opportunamente controllato di principi antimicrobici, sia nella medicina umana che in quella veterinaria, è causa di gravi conseguenze biologiche ed ambientali;

questo è vero in particolare in termini di efficacia dei principi attivi utilizzati per combattere le varie patologie di origine batterica, specie in una logica di prospettiva. Lo sviluppo di ceppi batterici resistenti agli antibiotici mette, infatti, a rischio innanzitutto la salute umana, oltre a quella animale, e costringe le Istituzioni preposte alla ricerca e le case farmaceutiche a spingere la propria attività a livelli sempre più sofisticati con costi sempre maggiori che, in ultima analisi si scaricano sulla collettività;

il tema dell’impiego di antibiotici in zootecnia va considerato in un contesto a carattere generale, in cui assume valore di riferimento la tutela della salute delle persone, rivelandosi pertanto di interesse trasversale e complementare in quanto coinvolge le filiere produttive, la salute pubblica e la sostenibilità ambientale, integrandosi nel nuovo concetto di *One Health* (salute unica);

in Europa con il regolamento CE 1831/2003 sugli additivi destinati all’alimentazione animale si impone il divieto dell’uso degli antibiotici come promotori della crescita ad iniziare dal 1° gennaio 2006. Nella pratica, tale restrizione si è però rivelata un parziale insuccesso in termini di quantità di antibiotici impiegati e proprio per questo l’Unione europea ha adottato misure sempre più restrittive allo scopo di minimizzarne l’impiego anche per le finalità terapeutiche;

successivamente il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione nel maggio 2011 con la quale sottolinea il rapido affermarsi di questa problematica. Nel novembre dello stesso anno viene presentato il «piano di azioni» quinquennale contro la crescente minaccia costituita dalla antibiotico-resistenza;

forti ed analoghe iniziative sono state assunte dall’OMS (Organizzazione mondiale della salute), dall’OIE (Organizzazione mondiale per la

salute animale) e dal Centro Europeo per la prevenzione e controllo delle malattie;

ritenuto che:

il fulcro del problema non è il divieto dell'impiego di antibiotici in zootecnia, bensì l'adozione dell'approccio basato sul «buon uso» o «uso consapevole» di queste sostanze come base fondante del mantenimento della loro efficacia;

ferma restando la necessità di un utilizzo razionale e responsabile degli antibiotici, l'approccio al tema delle cure per gli animali negli allevamenti non può non tenere conto di una opportuna diversificazione a seconda del contesto territoriale di riferimento e delle differenti esigenze;

l'impiego di antibiotici in Italia si concentra principalmente su alcune specie animali e su particolari tipologie di allevamento; per questo si rende indispensabile la messa a punto di protocolli mirati di intervento volti a supportare gli operatori in uno sforzo di riorganizzazione delle proprie procedure operative, sulla base delle direttive europee;

in Italia non esiste ancora una visione organica e condivisa della problematica e quindi le azioni esistenti appaiono isolate e riservate ad alcuni specifici settori;

il Ministero della salute in recepimento alle normative europee, ha approntato una serie di misure quali: il Piano Nazionale per la Ricerca dei Residui, il monitoraggio per rilevare l'antibioticoresistenza nelle filiere zootecniche, il monitoraggio dell'utilizzo del farmaco in zootecnia attraverso specifiche *check-list*, il progetto ESVAC con raccolta dati di vendita degli antibiotici e ha affrontato la problematica su propria iniziativa con numerose attività quali la sperimentazione della ricetta elettronica, il manuale di biosicurezza sull'uso corretto e razionale del farmaco veterinario, la partecipazione ad eventi formativi, la produzione di materiale divulgativo e la redazione di pagina *web* dedicata sul portale del Ministero;

il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali può avere un ruolo importante, promuovendo interventi specifici che, in sinergia con le azioni messe in atto dal Ministero della salute, siano focalizzati alla definizione di strategie preventive adottando tecnologie di precisione. A questo proposito, la pubblicazione del Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale (2014 –2020) nell'aprile 2015 costituisce un'importante punto di partenza;

sottolineato altresì che:

il sistema agricolo ha sentito l'esigenza di porre l'attenzione su principi e contesti in grado di orientare il settore zootecnico verso condizioni gestionali che nel loro complesso comprendano gli aspetti zootecnico-produttivi, il benessere e la salute degli animali, la sostenibilità ambientale, la sicurezza e la qualità delle produzioni;

nel contesto della nuova programmazione agricola europea, sono state adottate dal Mipaaf una serie di iniziative a carattere nazionale (Misure di sviluppo rurale nazionale – proposte di regole comuni sulla consu-

lenza aziendale) e regionale (Programmi di sviluppo rurale) a sostegno del settore zootecnico, concentrate su azioni riconducibili ad una più moderna ed efficace gestione degli allevamenti, anche attraverso una migliore definizione delle figure consulenziali, con riflessi diretti ed indiretti anche sulla riduzione dell'utilizzo o su una più corretta gestione dei farmaci veterinari, tra cui, innanzitutto, gli antimicrobici;

tra le altre, nel Programma di sviluppo rurale nazionale stata inserita una specifica azione sulla Biodiversità animale, finalizzata alla conservazione e alla valorizzazione della variabilità genetica e al miglioramento delle performance produttive degli animali di interesse zootecnico, attraverso la creazione di sistemi *Open Data* che forniranno l'opportunità per la prima volta, di sommare e confrontare tutte le informazioni oggi disponibili sulle popolazioni animali allevate (banche dati) ed il loro stato di salute e benessere. Attraverso queste informazioni, il nuovo sistema di consulenza aziendale, nonché quello della ricerca, potranno elaborare strategie efficaci ed efficienti per una corretta gestione zootecnico-sanitaria degli allevamenti in grado di limitare problematiche quali l'antibiotico-resistenza. Attraverso la misura Biodiversità sarà possibile individuare e definire misure puntuali di intervento, su scala diversa (aziendale, locale, regionale, nazionale) per il controllo delle principali malattie animali presenti in Italia. *In primis*, le azioni finalizzate a un innalzamento dello stato di benessere delle popolazioni animali allevate, traducibile in una riduzione dell'incidenza delle condizioni patologiche negli animali, nonché gli interventi mirati al miglioramento del *management* aziendale zootecnico, elemento prioritario per la prevenzione effettiva ed efficace della malattia in stalla. Sono poi previsti interventi finalizzati all'individuazione di *pattern* di resistenza genetica, per prevenire, attraverso la selezione genetica, in maniera alternativa ed innovativa, alcune importanti patologie animali. A queste misure nazionali si affiancheranno misure regionali, come quelle sul benessere animale a supporto di azioni mirate alla corretta gestione degli allevamenti;

a questo si associano altri programmi nazionali di lavoro finalizzati all'individuazione di misure per una migliore gestione sanitaria e del benessere negli allevamenti di vitelli a carne bianca, considerati tra i più a rischio per il fenomeno crescente della resistenza batterica agli antimicrobici;

i premi accoppiati dei pagamenti diretti della PAC per la prima volta attribuiscono grande importanza al settore zootecnico (circa il 50 per cento dei premi accoppiati). In tale contesto, saranno premiate azioni di carattere non solo produttivo ma anche di tipo sanitario;

impegnano il Governo:

a promuovere e sviluppare, attraverso politiche adeguate e condizionate, un sistema di allevamento italiano che faccia un uso migliore e responsabile dei presidi sanitari in generale e degli antibiotici in particolare, riducendone l'impiego in termini quantitativi, anche mediante l'introduzione di indici quantitativi, di portata oggettiva, della salute degli animali

allevati, ed attuando una attenta selezione dei principi attivi da utilizzare e delle diverse modalità di utilizzo;

ad adottare le necessarie iniziative che, in un'ottica di prevenzione della salute umana, mettano al centro il benessere degli animali allevati e ne garantiscano condizioni di vita adeguate, in relazione all'esigenza di tener conto della trasmissibilità delle malattie all'interno degli allevamenti, attraverso scelte volte a incentivare l'incremento di allevamenti al pascolo o semi-pascolo nelle zone di montagna, dove gli ambienti e gli spazi lo permettono;

a sostenere, attraverso incentivi coordinati di carattere nazionale e territoriale, il processo di miglioramento degli allevamenti intensivi, più a rischio di trasmissibilità delle malattie, con adeguamenti di spazi e miglioramenti delle condizioni ambientali rispondenti alle esigenze degli animali, coerenti con gli standard europei già assunti, dal punto di vista normativo e delle buone pratiche già diffuse in gran parte del Paese;

a promuovere, secondo un approccio di natura zootecnica, tutte quelle pratiche atte a finalizzare meglio e quindi ridurre la necessità d'impiego del farmaco, secondo una visione moderna della zootecnia basata sullo studio di strategie che rendano gli animali più resistenti all'insorgenza delle malattie, sviluppando una «zootecnia di precisione», basata sulla migliore coscienza dei fabbisogni degli animali allevati nel nostro territorio;

ad adottare un piano nazionale pluriennale già a partire dal 2016, basato sull'implementazione della *road-map* europea, che preveda azioni diseguate considerando le peculiarità delle filiere produttive in termini di organizzazione ed integrazione con l'industria, con la finalità di promuovere un approccio zootecnico. In particolare, detto piano dovrà incentrarsi sulla necessità di: prevenire le infezioni batteriche e la loro diffusione; sviluppare trattamenti alternativi agli antibiotici; promuovere ricerca ed innovazione; migliorare la comunicazione, l'educazione e la formazione, oltre a creare un percorso condiviso tra Istituzioni e rappresentanti delle filiere, che porti a declinare questi quattro punti in azioni utili a promuovere nuove conoscenze e modelli applicati basati sull'approccio ad una zootecnia di precisione, quale elemento fondante per migliorare la sostenibilità delle filiere zootecniche come punto centrale per mantenere la competitività del *made in Italy* sul mercato internazionale. Un primo passo potrebbe essere l'inserimento di indicazioni specifiche già nelle linee guida o nei requisiti per i regimi nazionali di qualità certificati per le filiere zootecniche e/o nelle Linee programmatiche di settore;

ad attribuire importanza al rispetto, da parte degli allevatori, di quanto contenuto nella linea guida «Biosicurezza e uso corretto e razionale degli antibiotici in zootecnia» emanata dal Ministero della salute del febbraio 2012, e a tal fine definire una misura tipo a livello nazionale, finalizzata anche alla riduzione del consumo di antibiotici in allevamento, che le Regioni e Province autonome possano inserire nei Psr 2015-2020;

ad affiancare le linee strategiche con misure nazionali e regionali che stimolino i produttori ad adottare le tecnologie adeguate a perseguire

i fini della strategia nazionale, così da accelerare il processo di ammodernamento delle filiere e il raggiungimento degli obiettivi stessi;

a porre in essere efficaci misure nella direzione del rafforzamento delle attività di vigilanza e di contrasto degli illeciti nel settore agro-alimentare, in un processo di semplificazione e coordinamento tra gli enti competenti, anche con riguardo alle problematiche connesse agli approvvigionamenti *on line* di medicinali, assegnando il dovuto rilievo allo strumento della ricetta elettronica, che anche nel settore veterinario potrebbe fornire un contributo prezioso alle attività di controllo ed alla tracciabilità;

ad assicurare un adeguato impulso finalizzato a rafforzare l'informazione sulla filiera produttiva, così da porre il consumatore in condizione di effettuare scelte consapevoli, evitando l'acquisto di prodotti derivanti da allevamenti che non offrono adeguate garanzie e che ricorrono a metodologie caratterizzate da eccessiva intensività.